

Progetto di ricerca nelle Scuole

UGUALI & DIVERSI

Promuovere dialogo, rispetto e parità tra i generi nelle relazioni amicali ed affettive

Nei giorni scorsi si è conclusa la seconda fase del progetto di ricerca nelle scuole *Uguali & Diversi. Promuovere dialogo, rispetto e parità tra i generi nelle relazioni amicali ed affettive*, promosso dall'Università di Bologna, Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT) e dal Centro interuniversitario di Analisi dell'Interazione e della Mediazione (AIM), che ha sede presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia ed è convenzionato con il DIT. Per l'Università di Bologna partecipano la prof.ssa Ira Torresi e la borsista di ricerca, dott.ssa Chiara Facciani, per l'Università di Modena la prof.ssa Elisa Rossi.

Il progetto, ancora una volta finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola - sempre attenta alle attività destinate alle Scuole e ai Giovani - e realizzato con la collaborazione dell'Associazione Perledonne di Imola e del Gruppo Oltreadamo di Imola, si pone tre obiettivi principali: 1) contrastare le rappresentazioni di genere stereotipate e le asimmetrie di potere; 2) promuovere il dialogo, il rispetto e la parità, nelle amicizie e nella coppia; 3) prevenire la violenza di genere.

Una prima fase del progetto è stata realizzata nella primavera/estate 2021 con una formazione a cura di Elisa Rossi rivolta alle operatrici e agli operatori di Perledonne e Oltreadamo sulle differenze di genere, sulla metodologia della facilitazione e della mediazione dialogica dei conflitti, seguita in settembre/ottobre dalla presentazione e condivisione del progetto con le Scuole interessate, Dirigenti, Insegnanti e Genitori.

Nella seconda fase del progetto, svolta in novembre/dicembre e appena conclusa, sono stati condotti 10 incontri laboratoriali con 5 classi seconde di scuole secondarie di I grado di Imola (Sante Zennaro dell'IC5, Andrea Costa dell'IC6, Orsini dell'IC7), le quali tra settembre e ottobre avevano manifestato il loro interesse a partecipare, grazie ai contatti e al coordinamento di Amedea Morsiani, consigliera di Perledonne. In questa fase, l'operatore di Oltreadamo, Valeriano Palermo, e l'operatrice di Perledonne, Gigliola Poli, incaricati di condurre in compresenza i 2 interventi laboratoriali nelle 5 classi prescelte e disponibili, con

la collaborazione delle Docenti Maria Di Ciaula, Claudia Resta, Alessandra Brialdi, Grazia Serroni e Vincenza Occhipinti, hanno facilitato la partecipazione attiva delle classi e promosso il dialogo tra i ragazzi e le ragazze, utilizzando anche stimoli quali pubblicità, giochi, narrazioni, al fine di stimolare una riflessione critica sui modelli culturali relativi al genere e all'affettività, una decostruzione di stereotipi e pregiudizi che possono portare a discriminazioni, prevaricazioni, bullismo e violenza.

I dati raccolti durante i laboratori (che sono stati videoregistrati in 4 classi nel rispetto delle misure anti-Covid e previo consenso informato richiesto ai genitori e alle insegnanti, garantendo la privacy nel trattamento dei dati sensibili) saranno ora trascritti e analizzati dalla borsista di ricerca Chiara Facciani, con l'obiettivo generale di individuare: 1) le forme di comunicazione che hanno nel concreto realizzato l'intervento; 2) i modi in cui il genere viene reso rilevante e viene costruito nell'interazione; 3) le narrazioni sulle differenze di genere e sull'affettività, che vengono prodotte nelle interazioni.

Nell'ultima fase del progetto, che terminerà ad aprile 2022, si arriverà alla stesura di un report di ricerca e alla restituzione pubblica dei risultati salienti, nel corso di un Evento specifico, organizzata da tutti i partner del progetto e aperta alle scuole e alla Città. I partner del progetto procederanno anche alla predisposizione di un *toolkit* (linee guida), per orientare in futuro educatrici/educatori, operatrici/operatori e insegnanti all'individuazione e adozione di buone pratiche finalizzate al contrasto degli stereotipi di genere, alla promozione del dialogo e del rispetto, alla prevenzione della violenza di genere.

A conclusione dei laboratori realizzati nelle classi, le impressioni raccolte dai protagonisti e dalle protagoniste sono state positive, ne riportiamo qui alcune, nell'ordine dell'operatrice, della ricercatrice, di un'insegnante e di alcuni studenti:

Ringrazio le ragazze, i ragazzi e le insegnanti che ci hanno accolto in modo disponibile e cordiale nelle loro classi. Con tutti si è instaurato un rapporto proficuo e collaborativo; abbiamo esaminato e ci siamo interrogati sulle relazioni sugli stereotipi culturali al fine di favorire l'assunzione di modelli antiviolenti ed educare al rispetto e alla valorizzazione delle differenze. Al termine degli interventi nelle classi ero solita dire "Vi lascio una parola sulla

quale riflettere: rispetto”. Un grazie sentito ai miei compagni di viaggio. È stata una esperienza utile e interessante che mi ha insegnato tante cose cui non avevo pensato.

La mia impressione generale relativamente alle attività svolte è molto positiva. In quanto borsista, mi sono occupata di registrare i laboratori svolti dagli operatori e sto attualmente trascrivendo il materiale raccolto. Nella maggior parte dei laboratori svolti, i ragazzi e le ragazze hanno partecipato attivamente alla discussione in classe e hanno avuto l’occasione di affrontare argomenti che in classe solitamente non affronterebbero e, soprattutto, hanno potuto dialogare tra loro in modo diverso rispetto al normale contesto scolastico. Infine, credo che i laboratori, seppur brevi, diano la possibilità ai ragazzi e alle ragazze di riflettere e di guardare con occhio critico la realtà che li circonda.

Esprimo il mio apprezzamento per le attività che sono state svolte in classe durante le mie ore. In particolare valuto positivamente i materiali utilizzati, la partecipazione che gli alunni hanno manifestato e le competenze che il laboratorio ha contribuito a sviluppare, in particolare, la capacità di riflettere, discutere, argomentare e di riconoscere un pregiudizio.

Lo stereotipo più comune è che le donne devono stare a casa a pulire, stirare e occuparsi dei figli e non potere operare fuori casa, mentre gli uomini hanno tutti i diritti.

Ho capito che le donne non si arrendono mai.

Abbiamo parlato anche dei mestieri che fanno gli uomini e le donne e che tutti sono uguali.

Questo laboratorio sarebbe bello rifarlo.

Ho trovato molto interessante la riflessione sulla diversità nel lavoro, cosa cui non avevo mai pensato.

Abbiamo guardato con occhio critico le pubblicità e riflettuto su una visione più consapevole.

Le diversità di genere ci dicono che abbiamo caratteristiche diverse ma gli stessi diritti.

Mi è piaciuto molto anche perché noi potevamo intervenire e venivamo ascoltati.

Imola, 28 dicembre 2021